

#### 44 - Abitazioni private - Civico 18

##### **Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:**

edificio residenziale a pianta rettangolare di origine medioevale a tre piani ed un mezzanino finale. I tre ingressi sono uno a tutto sesto con ghiera a conci squadrate, uno rettangolare ed uno ribassato; due finestre al primo piano ubicate alle estremità e quattro per i successivi, tutte profilate in arenaria. Il palazzo è già esistente a metà del Quattrocento <sup>(1031)</sup>, ma solo per i primi due piani, in quanto le decorazioni rinvenute internamente sembra possano rimandare al matrimonio di Benedetto Passi, già morto nel 1460. Nel corso del Seicento viene ristrutturato <sup>(1032)</sup>, sopraelevato di due piani e corredato delle attuali finestre, mentre nel 1839 la facciata viene interamente intonacata <sup>(1033)</sup>. Il restauro sui fronti è del 1973, quello strutturale del 1976 <sup>(1034)</sup>.

##### **Proprietà conosciute:**

Famiglia Passi <sup>(1035)</sup> (metà XV secolo); Famiglia Passi Preposulo <sup>(1036)</sup>; Famiglia Da Terzo (o Terzi seguita a quella dei Viti <sup>(1037)</sup>) attestata con sicurezza nel 1555 con Maffeo e il figlio Giovan Giacomo, entrambi presumibilmente notai; attualmente Famiglia Ortelli <sup>(1038)</sup>.

##### **Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:**

la decorazione a fresco è stata effettuata sulla costruzione originale di soli due piani, quindi sul primo strato d'intonaco rinvenuto <sup>(1039)</sup>. Alcuni frammenti al piano terra rimandano forse ad una coronatura bicroma del portale e legano con altri posti al secondo piano, dando la supposizione di una raffigurazione completa distribuita su tutta la facciata. Al centro del primo piano vi è una scena inserita tra due lesene, identiche a quelle poste all'estremità dell'edificio e decorate con elementi fitomorfo e piccoli visi sorridenti bianchi su fondo rosso, retta negli angoli inferiori da due scene di putti giocosi presso corsi d'acqua. Fregio marcapiano con decorazioni vegetali su fondo rosso all'altezza dell'attaccatura del secondo piano. A destra del secondo piano, tra le due finestre, si riconosce una gru, mentre a sinistra del terzo piano, su sfondo geometrico a fasce intrecciate azzurrine, si intravede un uomo ben definito anatomicamente da cui spuntano un paio di corni (?): è seduto su di una bassa pietra, pare nudo, ed è intento a scalfire qualcosa con un martelletto. La scena centrale, che tenta prospetticamente di sfondare la parete <sup>(1040)</sup>, e converge su di un paesaggio, vede cinque o forse sei uomini a cavallo <sup>(1041)</sup> con elmo, corazza e dardi infuocati, in procinto di lasciare il luogo della presunta battaglia appena svoltasi: sono raffigurati con il viso all'insù perché intenti ad appiccare il fuoco ad un idolo femminile <sup>(1042)</sup> nudo e coi capelli cadenti sulle spalle, che regge un velo tra le braccia a coprirne il sesso, posto su di una colonna spanciata sulla destra, sorretta da un basamento quadrupede e affiancata da un uomo col gozzo <sup>(1043)</sup> e impugnante una lancia infuocata. Dei cavalieri in fuga quello al centro trasporta una donna riccia con fascia tra i capelli, forse con le braccia legate e dolente nell'osservare il rogo, mentre l'altro a sinistra presenta una postura retta e decisa, un viso molto segnato, le labbra serrate, il naso aquilino e lo sguardo vivo: è senza dubbio il ritratto del condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni. È posto sotto un rudimentale montacarichi che sta sollevando o traendo in salvo un uomo forse intento a fuggire.

##### **Datazione e autore della decorazione:**

post 1467, anno in cui la famiglia ottiene l'esonero dalle tasse, oppure post 1475, anno di morte del condottiero Bartolomeo Colleoni quando i proprietari, per dimostrare stima e ammirazione al condottiero, decorano esternamente ed internamente la propria abitazione con il suo ritratto e con figurazioni similari ai modelli usati nelle sue dimore. Ancor più plausibile è un post 1481, anno dell'incisione Prevedari di Bramante a Milano a cui rimanda la colonna a candelabro sulla destra della scena in facciata <sup>(1044)</sup>, ma si potrebbe arrivare agli inizi del Cinquecento <sup>(1045)</sup> per l'uso della

prospettiva, riscontrata similmente anche sulla Casa Veneta in via Gombito al Civico 26b/c (scheda nr. 26). In ogni caso l'autore resta ignoto, ma di presumibile ambito lombardo.

#### **Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:**

lo stato è molto precario a causa delle diverse sovrapposizioni di intonaco e della continua esposizione solare. Ardua sia la lettura dei moti delle figure che dei rispettivi colori, mentre a malapena si riconosce la quinta architettonica. Il restauro è stato effettuato nel 1967 da Andrea Mandelli <sup>(1046)</sup>.

#### **Fonti storiche e bibliografia:**

1516, Michiel <sup>(1047)</sup>: “ ... vedesi tutt'ora in via Porta Dipinta a pochi passi sotto la chiesa di S. Andrea (...) le pitture per vero assai svanite, rappresentavano sei figure singole di guerrieri, fra i quali si nota quella del condottiero B. Colleoni”; 1775, Pasta <sup>(1048)</sup>: “Ripigliando il cammino, e scendendo alquanto, si vede dipinta in muro nella Facciata di una Casa che è a sinistra <sup>(1049)</sup>, fra altri Soggetti singolari, la vera Effigie di Bartolomeo Colleoni, con a' fianchi le Armi gentilizie della sua illustre Famiglia”; 1889-90, Fornoni <sup>(1050)</sup>: “Parecchie volte salendo dal Pozzo Bianco a S. Andrea ed osservando gli affreschi a tramontana della via, cercai di spiegarmi come quelle figure e quegli emblemi potessero trovarsi sulla facciata di abitazioni private (...) vi si vedono ritratti che invano tentai di riconoscere, se tolgo quello spiccatissimo del Colleoni”; 1976, Angelini <sup>(1051)</sup>; 1977, Zanella <sup>(1052)</sup>; 1983, anonimo <sup>(1053)</sup>: nell'articolo si indica che Mauro Pelliccioli iniziò a togliere l'intonaco dell'edificio grazie all'uso di una pertica, incuriosito dal continuo affioramento di parti affrescate riconducibili a suo parere a Lorenzo Lotto; 1994, Mazzini <sup>(1054)</sup>: nella scheda i curatori dichiarano di intravedere una figura femminile, al centro e sopra un cavallo scuro, che potrebbe sottintendere ad un rapimento; 2000, Mencaroni Zoppetti <sup>(1055)</sup>: la studiosa nel suo contributo ricostruisce la genealogia dei Passi, riconosce due delle proprietà attestate nella via, documentando passaggi di proprietà e modifiche ai fabbricati, oltre a ricondurre espressamente la figura di Giovanni Cristoforo a Bartolomeo Colleoni. Pone poi le decorazioni interne ed esterne nel contesto della loro epoca, soggette all'influenza del passaggio sia di Donato Bramante che di Troso da Monza, oltre che alla figura del condottiero bergamasco.

#### **Ipotesi critiche:**

degli affacci sulla via è senza dubbio il più interessante e raffinato, per la narrazione e la raffigurazione del più noto condottiero bergamasco e per l'impaginazione dei vari piani; infine anche per i motivi interni alle paraste rosse verticali che, seppure molto più semplificati, ritroviamo in Borgo Canale al Civico 7 (scheda nr. 4) e, rovesciati, nei maggiori edifici di via Gombito (schede nr. 26/27/28). Dalle foto d'archivio, ma in bianco e nero, a sinistra del terzo piano l'uomo che impugna il martello è posto entro uno sfondo a motivo intrecciato, che rimanda al Civico 2 in Piazza Mercato del Fieno (scheda nr. 30), seppure la maglia non sia identica.

#### **Note:**

**1031)** Solo cinquecentesco secondo Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0204623.

**1032)** Settecento secondo la schedatura comunale sopra citata.

**1033)** Fondo Andrea Mandelli, faldone 4, fascicolo 5, presso ASS.

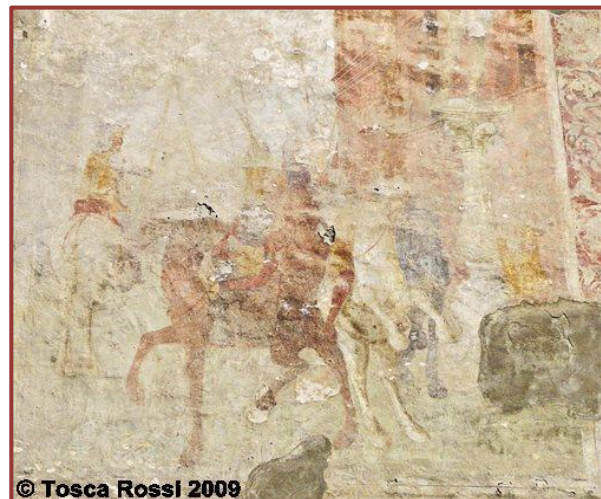
**1034)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

**1035)** Originari della valle Seriana, di parte guelfa, sono citati già dalla seconda metà del XIV secolo. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco*, *Op. cit.*, p. 151. La famiglia vede nel XV secolo già residenti il nucleo di Giovanni Cristoforo e di suo figlio Gerolamo (il primo è fratello di Leonardo e figlio di Benedetto) dal 1460, come indicato nella scheda nr. 44, anno della morte di Benedetto e della spartizione col fratello Leonardo. La famiglia risulta insediata a Bergamo dal XIII secolo e i suoi esponenti saranno sempre inseriti nel Maggior Consiglio della città.

- 1036)** Cognome aggiunto e rinvenuto in un atto del 1467, dove Giovanni Cristoforo *Miles e Eques Auratus* viene esentato dal pagamento dei dazi per conto di Bartolomeo Colleoni, forse perché al suo servizio, privilegio riconfermatogli dal doge veneziano alla morte del condottiero. Mencaroni Zoppetti, M., *Echi e modelli, Op. cit.*, p. 151.
- 1037)** Petrò, G., *Sulle tracce di Lorenzo Lotto a Bergamo, Op. cit.*, p. 79.
- 1038)** Fonte orale restauratore Andrea Mandelli.
- 1039)** Mandelli, A., *Note per ricerca di paternità degli affreschi della facciata*. Fondo Andrea Mandelli, faldone 4, fascicolo 5, presso ASS.
- 1040)** Labaa, G. M., *Repertorio degli affreschi di facciata, Op. cit.*, scheda nr. 11 (*La città dipinta*).
- 1041)** Oggi se ne riconoscano quattro, ma dal rilievo fotografico del restauratore Andrea Mandelli se ne contano cinque o addirittura sei. Fondo Andrea Mandelli, *Op. cit.*, presso ASS.
- 1042)** Scena di martirio secondo la schedatura comunale.
- 1043)** L'attribuito del gozzo, chiaro riferimento alle genti bergamasche, lo abbiamo già ritrovato all'interno della scheda 14, anche se trattavasi di una donna.
- 1044)** Mazzini, F., *Pittori anonimi*, in *PIBG, Il Quattrocento II, Op. cit.*, scheda nr. 6, p. 534.
- 1045)** Come propone anche il restauratore che è intervenuto, visibile in Fondo Andrea Mandelli, faldone 1, fascicolo 6 e faldone 4, fascicolo 5, presso ASS.
- 1046)** Fonte orale restauratore Andrea Mandelli, confermata da Fondo Andrea Mandelli, *Op. cit.*
- 1047)** Michiel, M., *Notizie d'opera del disegno, Op. cit.*, testo riportato dalla bibliografia di Mulazzani, G., *Bramante a Bergamo*, in *PIBG, Il Quattrocento II, Op. cit.*, p. 8.
- 1048)** Pasta, A., *Pitture notabili, Op. cit.*, p. 59.
- 1049)** Si intende dopo la Chiesa di S. Andrea, in direzione dell'ex Convento di S. Agostino.
- 1050)** Fornoni, E., *Le vicinie Op. cit.*, Bergamo, 1905, p. 318.
- 1051)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 1052)** Zanella, V., *Bergamo città, Op. cit.*, p. 33.
- 1053)** Capellini, P., *L'Eco di Bergamo*, presumibilmente del primo semestre del 1982 in quanto la pagina 4 risulta sezionata, presso Fondo Andrea Mandelli, faldone 4, fascicolo 5, cartella 1, ASS.
- 1054)** Mazzini, F., *Pittori anonimi, Op. cit.*, p. 534.
- 1055)** Mencaroni Zoppetti, M., *Echi e modelli, Op. cit.*, pp. 137/160.

**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 150-152.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 150-152.